

# I SOLDI AI PARTITI? RESTANO (LETTA DICE CHE LI HA ABOLITI)

PER EVITARE LA BEFFA DI DOVER VERSARE LA PRIMA RATA DEL 2014, IL GOVERNO FA UN DECRETO. MA A REGIME, NEL 2017, IL RISPARMIO SARÀ DI SOLI 19 MILIONI

di Marco Palombi

**A**vevamo detto che avremmo abolito il finanziamento pubblico entro l'anno e l'abbiamo fatto". Enrico Letta ha spiegato così il decreto approvato ieri in Consiglio dei ministri. Il nuovo testo del governo ricalca quello approvato il 16 ottobre scorso dalla Camera e debutterà nella commissione Affari costituzionali del Senato già mercoledì prossimo: praticamente si sostituirà al disegno di legge che giaceva abbandonato a Palazzo Madama da due mesi, ma con la differenza che le norme entreranno in vigore da subito. Il sistema che si va delineando, comunque, non costerà alle casse dello Stato molto meno di quello attuale: sostanzialmente si passa a regime, dal 2017, dagli attuali 91 milioni di euro a 72 milioni, mentre durante la transizione l'esborso è più o meno simile.

**IL TESTO.** Come detto, i contenuti sono quelli stabiliti dalla vecchia maggioranza a Montecitorio, dove il ddl del governo era stato approvato con qualche modifica a metà ottobre: si passa in tre anni dai rimborsi elettorali sui voti ricevuti a un sistema basato sui contributi dei privati

(largamente incentivati). A cosa serve il decreto? C'era il rischio, con i tempi biblici scelti dal Parlamento, di una piccola beffa. Il fondo per il finanziamento pubblico dei partiti (91 milioni di euro l'anno) viene infatti sforbiciato gradualmente e del 25 per cento già dall'anno prossimo. Solo che ritardando l'approvazione della legge oltre i primi mesi del 2014, almeno la prima delle due rate annuali sarebbe stata piena: in soldi significa che i partiti avrebbero incassato 46 milioni invece di 34, vale a dire 12 milioni in più (al lordo, però, del Movimento 5 Stelle, che rinuncia comunque alla sua quota). La decisione di Letta e Alfano annulla questa possibilità, perché i decreti entrano subito in vigore.

**AGEVOLAZIONI FISCALI.** Entrerà in vigore già dall'anno prossimo la possibilità di devolvere il 2 per mille della propria dichiarazione dei redditi a un partito - un contributo privato, che è però anche un mancato introito per l'erario - e di detrarre dall'Irpef il 37 per cento delle donazioni liberali tra 30 e 20 mila euro e il 26 per cento fino a 70 mila euro. Sempre dall'imposta sul reddito saranno scaricabili al 75 per cento (fino a 750 euro) le spese per la partecipazione a

scuole o corsi di formazione politica. Le società, infine, avranno uno sconto fiscale del 26 per cento per i contributi versati ai partiti fino a 100 mila euro. Notevole che questo regime di facilitazioni sia assai più vantaggioso di quello riservato alle Onlus.

**IL TETTO.** Come deciso alla Camera, la soglia massima delle donazioni è confermata a 300 mila euro annui per i privati e a 200 mila per le imprese. Nessun contributo potrà essere comunque superiore al 5 per cento del conto economico complessivo del partito (questo penalizza un po' Forza Italia, abituata al generosissimo Cavaliere).

**STATUTO E BILANCI.** Per accedere alle agevolazioni, però, i partiti (e pure le fondazioni, finalmente) dovranno iscriversi a un registro nazionale, dotarsi di uno statuto democratico e sottoporsi ai controlli di una Commissione di garanzia. I loro bilanci, poi, dovranno essere certificati da una società esterna. Altra condizione per accedere alle detrazioni fiscali è, infine, avere almeno un eletto in Parlamento o in un consiglio regionale oppure avere presentato candidati in almeno tre circoscrizioni. Il 2 per mille, invece, è

appannaggio solo di chi abbia almeno un parlamentare eletto sotto il proprio simbolo, vale a dire solo i partiti più grandi.

**SORPRESA:** il costo finale. I fondi stanziati testimoniano che, a regime (dal 2017), il sistema costerà 72 milioni l'anno, cioè 19 in meno rispetto all'attuale, ma avendo per di più messo i partiti nella condizione di dipendere da privati e, soprattutto, imprese. Il 2 per mille, infatti, dal 2017 costerà al massimo 45,1 milioni l'anno, le detrazioni 15,65 milioni e la Cigs e i fondi per i contratti di solidarietà "11,25 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016".

**TRANSIZIONE.** Come detto, i 91 milioni l'anno di finanziamento diretto vengono azzerati gradualmente: meno 25 per cento l'anno prossimo, meno 50 nel 2015 e meno 75 alla fine del triennio, fino al 100 per cento dal 2017 in poi. In soldi significa un incasso di 136,5 milioni nel triennio, cui vanno aggiunti 98 milioni circa per compensare detrazioni e 2 per mille (che partono subito) e quasi 35 milioni per ammortizzatori sociali *ad hoc*. Insomma nel periodo 2014-2016 i partiti "costeranno" all'erario 269 milioni di euro anziché 273.

## NEL MERITO

Nei prossimi  
tre anni il taglio  
per le casse statali  
sarà di appena  
un milione di euro  
ogni anno



**L'ANDAZZO FINO A OGGI**

Un fiume di denaro dallo Stato ai tesorieri

**2,3**  
**MILIARDI**  
**DI EURO**

**È LA CIFRA** incassata dai partiti dal 1997 a oggi. Secondo il procuratore della Corte dei conti del Lazio Raffaele De Dominicis, incostituzionalmente. Il referendum dell'aprile '93 aveva infatti abolito il finanziamento che nel '97 venne "sostituito" col "rimborso".

**2013, IL CONTO È QUESTO**

Tagli e taglietti, ora siamo a novantuno milioni l'anno

**91**  
**MILIONI**  
**DI EURO**

**SONO I SOLDI** complessivi dedicati per il 2013 al finanziamento pubblico dei partiti. Alla cifra vanno scalati quelli che il Movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo ha deciso, dall'inizio della legislatura, di non prendere.

**PROSSIMO TRIENNIO**

Fondi diretti, si assottigliano ma "gradualmente"

**136,5**  
**MILIONI**  
**DI EURO**

**NEL PROSSIMO** triennio la riduzione graduale prevista dal decreto legge di governo prevede che i partiti tutti assieme prendano 136,5 milioni di contribuzioni dirette. A questi vanno però aggiunte le agevolazioni per la cassa integrazione.



**SORPRESE**  
Enrico Letta e Matteo Renzi, la sfida tra premier e segretario  
La Presse / Dlm



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

053469